

Battezzati e inviati ... A VIVERE LA MISSIONE A MARSIGLIA!

Nel messaggio di papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2019 leggiamo:

...ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. [...] Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio.

Il primo compito del cristiano è quello di testimoniare, con la vita e l'agire, la parola buona del Vangelo, guardando alla realtà in cui è inserito con gli occhi e il cuore di Dio, interrogando e lasciandosi interrogare dai bisogni e appelli che provengono da essa. È questo sguardo differente che permette di cogliere, nei vari luoghi di missione, le tante ricchezze e le diverse povertà.

Se è vero che le povertà sono più "facili" da vedere, non mancano le tante occasioni per scoprire quanto bene e bontà ci si scambia nelle piccole attenzioni quotidiane, in qualche gesto di aiuto e di solidarietà. È bello ricordarsi che, anche se inviati in "tutto il mondo", il Signore ci ha già preceduto: a noi la missione di riconoscerLo e aiutare le sorelle e fratelli a riconoscerlo presente nella vita di ciascuno... è quanto stiamo vivendo e scoprendo a Marsiglia.

Nell'ottobre 2015 abbiamo infatti aperto una fraternità a Marsiglia (la seconda fraternità in Francia dopo Viviers), scegliendo di abitare in periferia, nella cité "La Solidarité": un gruppo di condomini che conta circa 3000 abitanti, di cui la maggior parte di confessione musulmana e originari da diversi paesi (Maghreb, Comorre, Senegal...). Come viviamo la nostra missione in questi quartieri di periferia conosciuti solo per la loro fama di violenza, traffico di droga, povertà, disoccupazione e l'abbandono precoce degli studi? Senza negare questa realtà, per noi è bello scoprire e testimoniare anche il bene che riceviamo e condividiamo, la solidarietà e l'accoglienza che viviamo, i dialoghi, gli incontri in ascensore... (abitiamo al 17° piano!).

I nostri impegni a Marsiglia sono vari e diversi, tra lavori e impegni pastorali parrocchiali e diocesani; per quest'occasione abbiamo pensato di sottolineare in modo particolare le relazioni che stanno nascendo con i nostri vicini della cité.

In questa città, in cui la maggior parte della gente si definisce di tradizione cristiana ma non praticante oppure non credente, per noi che abitiamo in un quartiere musulmano, è bello cogliere e condividere il fatto che siamo delle "credenti in mezzo ad altri credenti", con una fede diversa, ma vissuta con una fedeltà che ci stimola e interpella. Nel nostro appartamento abbiamo adibito una stanza a cappellina per pregare e per vivere l'ora di adorazione quotidiana: "Là dove c'è un tabernacolo, siamo sicuri che non è inattivo; cerchiamo colui o quelli che lo custodiscono si santifichino ai suoi piedi, certi che GESÙ non può essere là senza irradiare" (frère Charles, 15 settembre 1907). Questa testimonianza di fede è occasione per dialogare con altri vicini, di tradizione musulmana, per parlare di Colui che ci fa vivere e dona senso al nostro essere,

Panoramica sulla città



per conoscerci gli uni gli altri in ciò che ci distingue e anche di riconoscerci nella fede comune in Dio misericordioso e Creatore.

Qui in cité la società che amministra i condomini ha affidato un locale alla parrocchia e un locale all'associazione dei musulmani per permettere ad ogni confessione di celebrare il proprio culto.

Ogni 15 giorni nel locale parrocchiale viene celebrata la Messa al sabato sera; inoltre vista la capienza dei locali, abbiamo deciso, in collaborazione con i sacerdoti della parrocchia (una comunità di Padri Bianchi) di aprirli anche per altre attività a servizio dei residenti della cité: una volta a settimana, l'animazione per i bambini delle elementari, occasione di conoscere e farci conoscere, e di imparare a giocare insieme (cosa non facile per loro, che crescono in un simile contesto); prossimo avvio di un corso di cucito per donne, come possibilità per valorizzare le loro doti, ma anche di incontro e scambio. Sono piccoli gesti, piccole iniziative, ma animate dal desiderio di essere con semplicità testimoni di Gesù che passava facendo del bene a tutti (cfr. At 10,38).

Certo il dialogo non è sempre facile, il diverso e lo straniero possono farci paura; ma il Signore ci invita ad andare oltre i nostri pregiudizi e timori, per andare incontro a tutti senza differenze di religione, di cultura, di situazione economica o sociale.... Ci chiede di condividere gratuitamente ciò che siamo e di accogliere con fiducia ciò che l'altro è, credendo che le nostre differenze possono arricchirci reciprocamente.

